

tracce

bimestrale di storia e cultura del territorio varesino

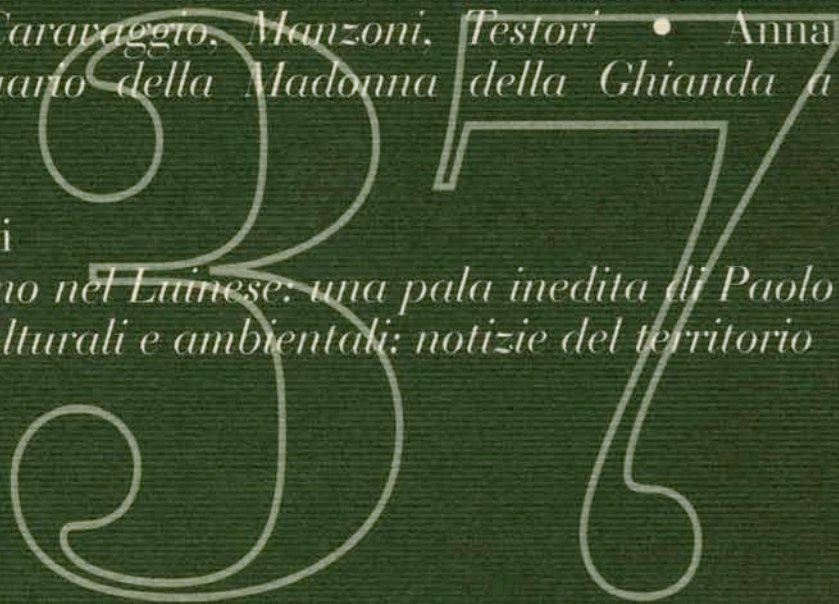
Editoriale • Luisa Negri Giovanni Bagaini, l'ultimo dei diligenti cronisti. Moriva sessant'anni fa il fondatore della "Cronaca Prealpina" • Franco Lanza Carlo Emilio Gadda e tre spiriti fraterni: Caravaggio, Manzoni, Pestori • Anna Elena Galli Il santuario della Madonna della Ghianda a Mezzana Superiore

Contributi e riflessioni

Testamento napoletano nel Luinese: una pala inedita di Paolo de Matteis • Beni culturali e ambientali: notizie del territorio

Incontri e confronti

Recensioni



Testamento napoletano nel Luinese: una pala inedita di Paolo de Matteis

di Davide Dall'Ombra

Come ogni milanese che si rispetti, mi capita di aderire al rito collettivo della gita fuori porta: una sorta di pellegrinaggio che, in file più o meno ordinate, spesso s'incanala verso i laghi, cari agli occhi e ai polmoni dei cittadini meneghini. Proprio risalendo il Lago Maggiore verso la Svizzera, entrando nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Castelveciana, mi sono imbattuto in una *Madonna col Bambino tra san Giovannino e*



*san Giuseppe*¹, una pala d'altare (191x148 cm) firmata e datata in basso a destra: "Paolus de Matteis f 1728". Va subito precisato che della tela, in perfetto stato di conservazione, s'ignora a tutt'oggi la collocazione originaria; le uniche notizie di cui disponiamo riguardano le circostanze in seguito alle quali l'opera approdò a Castelveciana: acquistata sul mercato milanese, intorno al 1930, fu donata da Cecilia Albertoni a Nella Barassi, in occasione delle sue nozze, e dalla figlia di quest'ultima, nel 1981, venne legata alla parrocchia dove si trova tuttora.

Osservando il dipinto colpisce la figura maestosa di una Madonna dalla veste rosa antico e il manto azzurro che con la mano sinistra tiene un libro e con la destra controlla a stento il bambino, sportosi benedicente verso il basso, in direzione del san Giovannino; questo, inginocchiato e a mani giunte, lo fissa negli occhi. Dietro a Maria, un san Giuseppe dal manto giallo e veste grigio-blu regge un bastone fiorito e osserva la scena. I personaggi sono disposti lungo una diagonale che, suggerita dalle gambe del san Giovanni, ha il suo perno nella Madonna, prosegue nel torso scorcio del san Giuseppe, terminando idealmente nella sfera fiorita sul bastone.

Le figure così saldamente legate tra loro, come in una statuette di Capodimonte, sono inserite in un contesto formale: un pavimento scorcio in modo prospettico e un cielo giallo con due coppie di testine alate. L'atmosfera algida che avvolge i personaggi sembra aver cristallizzato il volto della Vergine, ormai fattosi porcellana finissima, e gli abiti, quasi di cartapesta.

Se da almeno due decenni Paolo de Matteis, attivo in tutta Europa, è considerato uno dei più importanti pittori del Settecento napoletano, la critica è ormai concorde nel liquidare l'ultimo periodo della produzione del pittore come uno scadente epilogo caratterizzato da un'involuzione accademizzante².

Il De Matteis muore il 26 luglio 1728³ e nei primi sette mesi di quell'anno dipinge due dei quattro dipinti di San Paolo d'Argon⁴, due tele per la chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina, oggi a Cassibile

(collezione Loffredo)⁵ e la pala qui considerata. Se nelle tele bergamasche il classicismo dei personaggi in primo piano è stemperato dalla cifra giordanesca, evidente nella composizione e nelle più libere descrizioni degli sfondi, la siciliana *Vocazione di san Matteo*, che condivide con la nostra tela un colorismo piatto e freddo e schema compositivo classicista, non smentisce certo il giudizio consolidato sull'ultima produzione di Paolo.

Ciò che rende a mio avviso interessante questa tela è la possibilità di leggerci, proprio per gli elementi che la compongono e la data in cui è stata eseguita, una sorta di testamento figurativo del pittore che, nell'apparente rinnegamento di uno stile per il quale era diventato celebre in Europa, ripercorre, fosse solo per escluderle, le tappe di un itinerario figurativo lungo una vita. Mi piace immaginare il De Matteis, qualche mese prima di morire, di fronte alla sua ultima commissione, costretto a rispolverare il baule della memoria, per trarne le poche cose adeguate a quell'ultimo, estremo viaggio. È come se lo vedessi, seduto di fronte alla tela ancora bianca a pensare: "I drappi svolazzanti delle *Galatee*⁶ non saprei dove metterli, che farsene, ora, della pioggia di monete d'oro della splendida *Danae*⁷. Non è più tempo di folle che fluttuano nei cieli⁸, quattro testine alate saranno sufficienti a ricordare che è scena sacra e che lei è la Vergine.

Ecco, piuttosto quei sandali già calzati da *Rinaldo*⁹ saranno utili a Maria e Giuseppe (prima o poi anche loro si dovranno alzare per andare in Egitto), la luce del sole che irradiava abbagliante dalla testa di *Apollo*¹⁰, sarà meglio smorzarla un poco: traspaia più discreta intorno al capo della Madre e il bastone con la sfera germogliata di fiorellini bianchi? Sì mi è sempre piaciuto¹¹, per il san Giovannino userò quello del '94¹², ah quel cuscino su cui si era inginocchiato Totila¹³ andrà bene sotto i piedi di Lei, dovrei aver preso tutto, si parte!".

Illustrazioni

1. Paolo de Matteis, *Madonna col Bambino tra san Giovannino e san Giuseppe*, Santi Pietro e Paolo, Castelveccana.

Note

¹ Il dipinto, con il titolo *Sacra Famiglia*, viene citato come opera di Antonio Lucini da S. Coppa, *La pittura del Settecento dalle valli del Varesotto al lago Maggiore, al lago d'Orta*, in *Pittura tra il Verbano e il lago d'Orta dal Medioevo al Settecento*, Milano, 1996, p. 65. Tale riferimento è probabilmente frutto di un equivoco: l'opera segnalata, come mi comunica Silvia Colombo, è la *Madonna tra sant'Antonio abate e un santo vescovo* della Parrocchiale di Bosco Valtravaglia, rintracciata all'epoca delle ricerche effettive per la realizzazione del volume sopra citato.

² Già Spinosa lamentava la pubblicazione di altre due opere tarde del De Matteis "addirittura fatte oggetto ingiustificato d'uno studio specifico": N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento. Dal Barocco al Rococò*, Napoli, 1986, p. 35 riferendosi allo studio di C. Siracusano: *L'opera di Paolo de Matteis a San Martino delle Scale e la sua fortuna in Sicilia*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Messina", n. 5-6, 1981-82, pp. 61-66.

³ B. De Dominicis, *Le vite dei pittori, scultori e architetti napoletani*, Napoli, III, 1742-43, p. 538.

⁴ Del 1728 sono le tele raffiguranti *Il serpente di bronzo* e il *Sacrificio di Isacco*; l'anno prima per la stessa chiesa il De Matteis aveva dipinto *L'oblazione di Melchisedech* e la *Raccolta della manna*. L. Dreoni, *Paolo de Matteis e altri pittori a San Paolo d'Argon*, in "Paragone", n. 355, 1979, pp. 70-86.

⁵ Queste due tele, citate da De Dominicis come le ultime due eseguite dal De Matteis (*Le vite dei pittori*, cit., p. 537), furono eseguite su commissione di Matteo Loffredo e spedite a Messina nel 1728, ma solo una delle due opere, la *Vocazione di san Matteo*, è stata rintracciata: G. Barbera, Ricci, Trevisani, *De Matteis e Batoni per la chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medioevale e moderna dell'Università di Messina", n. 4, 1980, pp. 41 e sg.

⁶ Per le varie redazioni del *Trionfo di Galatea* del De Matteis si veda la scheda dell'omonima tela conservata nella collezione del conte von Schonborn nel Castello di Pommersfelden, in Spinosa, *Pittura napoletana*, cit., p. 123.

⁷ Cfr. la *Danae* del Detroit Institute of Arts.

⁸ Cfr. il *Trionfo e gloria dell'Immacolata concezione*, del Museo di Capodimonte in deposito al Museo Duca Martina, o l'*Assunzione di Maria con Salomone e la regina di Saba* dello Statliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Gemäldegalerie di Berlino.

⁹ Cfr. *Rinaldo e Armida* già in collezione Pardo a Parigi.

¹⁰ Cfr. l'*Aurora e trionfo di Apollo sul carro del Sole* del Castello di Pommersfelden.

¹¹ Tra le altre si vedano due tele stilisticamente molto affini alla nostra quali l'*Adorazione dei pastori* del Museum of Fine Arts di Richmond e la *Madonna col Bambino e san Giuseppe*, passata da Colnaghi a Londra nel 1962.

¹² Nel Museo Civico di Padova sono conservate due tele di dimensioni identiche provenienti dalla galleria abbaziale di Santa Giustina: *Un santo cavaliere, accogliendo l'invito della castità, scoraggia il demonio* e *Gesù Bambino offre il simbolo della croce alla presenza di san Giuseppe e di san Giovannino*, firmato e datato "Paolo De Matteis 1694".

¹³ Cfr. *San Benedetto incontra Totila* dell'Abbazia di San Martino delle Scale a Palermo.